

SCHEDA 4

**Consacrazione all'Immacolata: Via alla santità...
sullo stile di Maria, vergine in ascolto e in preghiera**

Letture di alcuni scritti di S. Massimiliano Kolbe

Il grande sogno di S. Massimiliano era: "Conquistare il mondo intero a Cristo per mezzo dell'Immacolata".

Questo ideale che parte da un'appartenenza "totale e senza limiti" all'Immacolata e si allarga verso la ricerca appassionata del cuore dell'uomo, di ogni uomo, di tutti quei miliardi di cuori che battono sulla terra oltre la Polonia e il Giappone (Cfr. SK 647), lo ha messo concretamente in viaggio, lo ha reso missionario, gli ha fatto attuare un progetto apostolico d'avanguardia per i suoi tempi, attraverso l'uso dei mass media, lo ha reso padre di un movimento di spiritualità e di missione nella chiesa, la Milizia dell'Immacolata, e lo ha portato fino a dare la vita per un fratello.

Cosa significa vivere sullo stile di Maria?

Vivere una vita compromessa con il vangelo come lo è stata la sua, una vita per gli altri come lo è stata la sua, una vita nell'obbedienza a Dio e nel dono concreto ai fratelli.

Possiamo trovare le piste concrete di questo "camminare con Maria" negli atteggiamenti della Vergine suggeriti dalla Marialis Cultus di Paolo VI dal cap. 16 in avanti:

- Maria è vergine in ascolto
- Vergine in preghiera
- Vergine Madre
- Vergine offerente

Massimiliano, evidentemente, non conosceva questo documento, ma dalla sua esperienza possiamo cogliere una perfetta consonanza fra il suo modo di vivere la consacrazione e questi atteggiamenti della Vergine indicati dalla MC che appaiono come una concretizzazione del suo desiderio di "trasformarsi in lei", di "divenire lei" (cfr. SK 556; 991 Q).

Maria è Vergine in ascolto che ha accolto nel cuore la Parola, l'ha custodita e si è lasciata trasformare dalla Parola ad immagine del Figlio.

Maria ha accolto la Parola all'annuncio dell'angelo. Ha fatto della obbedienza alla volontà del Padre che le si rivelava quotidianamente nel suo rapporto con Gesù, il cibo della sua vita, come Gesù stesso dice di sé: "Mio cibo è fare la volontà del Padre" (Gv 4, 34).

Maria ha compiuto le tappe del suo pellegrinaggio di fede alla luce della Parola, Parola che le si andava via via svelando. Non a caso Lc annota per ben due volte che "Maria conservava tutte queste cose meditatandole nel suo cuore" (Lc 2,19.51). Se da una parte l'angelo aveva annunziato a Maria che sarebbe stata la Madre del Figlio di Dio, Simeone le rivela come questa maternità si sarebbe attuata.

Non nella modalità del trionfo, della gloria secondo la mentalità del mondo. Quel bambino sarebbe stato "segno di contraddizione" e anche lei avrebbe sperimentato la trafittura della spada (cfr. Lc 2,34-35). Strada facendo Maria collega, mette insieme i pezzi, accoglie la Parola che le si manifesta anche quando non la comprende, come nell'episodio del ritrovamento del Bambino nel tempio di Gerusalemme (Lc 2,50).

ITINERARIO IN PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA NELLO SPIRITO DI SAN MASSIMILIANO KOLBE

Maria accetta che Dio le si manifesti in maniera diversa rispetto alle sue attese. Accetta di camminare sulle sue vie imperscrutabili, con fiducia e abbandono. E questo cammino la fa ritrovare ai piedi delle croce, compromessa fino in fondo con il vangelo annunciato dal suo Figlio. Non poteva essere che là perché aveva creduto alla parola e anche quando tutti lo abbandonano, Lei conserva nel cuore la parola: "Il terzo giorno risusciterà" (Lc 18, 33 e //).

La Parola è davvero la lampada che illumina i suoi passi (cfr. Sal 119). E lei obbedisce a Dio con gioia, si abbandona alla sua volontà che riconosce come una volontà di amore. Sa di essere nelle mani di Colui che "ha guardato all'umiltà della sua serva" (Lc 1, 48), cioè di Colui che si prende cura di lei e dell'umanità, che soccorre i miseri, rovescia i potenti e stende la sua misericordia di generazione in generazione.

S. Massimiliano pone, fin da giovane, a fondamento della sua vita e della sua spiritualità il confronto con la Parola del Signore (cfr SK 964; 965; 987) e interpreta la sua vita nel segno dell'obbedienza alla volontà di Dio. Sotto questo punto di vista Massimiliano non ha dubbi che ciò che veramente conta non è fare miracoli, ma compiere la volontà di Dio attraverso la santa obbedienza (cfr. SK 380). Bisogna "lasciarsi condurre" dall'Immacolata, ripeteva spesso a sé stesso prima che agli altri (cfr. 1334; 987...), poiché la sua volontà coincide con la volontà di Dio (cfr SK 56). Ma lasciarsi condurre è possibile solo se si ha fiducia. Credo di essere in buone mani. La volontà di Dio che Maria ha fatto sua è una volontà buona, il suo è un progetto di amore. Massimiliano era sicuro di questo, era davvero come un bimbo svezzato in braccio a sua Madre, per questo lo ritroviamo nel bunker della fame al posto di un altro prigioniero.

Anche noi, nel vivere con Maria siamo provocati a fare della Parola il nostro cibo quotidiano. La luce è lì: "Fate quello che egli vi dirà" (Gv 2, 5), ci dice Maria. E il salmista: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 119); "Mostrami la via da seguire...".
Altrimenti andremo errando come pecore senza pastore (n.b. Sal 119,176).

Nella nostra consacrazione a Maria il primo posto è alla Parola accolta, meditata e custodita nel cuore, perché poi possa informare le nostre scelte quotidiane, concrete. Imparare da Maria a confrontare parola e vita e riconoscere il progetto amante del Padre, la vicinanza di Gesù, la vita dello Spirito in noi e camminare sulle sue vie.

Anche per noi come per Massimiliano, l'obbedienza alla volontà del Padre è ciò che davvero vale. Obbedienza che si manifesta nella sua Parola, nella Chiesa che ci annuncia la Parola, negli eventi della vita che si illuminano di senso alla luce della Parola.

Maria è la Vergine in preghiera nel senso che ha vissuto in intimità con Dio, lo ha proclamato come suo Signore nel canto del Magnificat, lo ha invocato per le necessità dei due sposi a Cana, ha pregato con la chiesa nel Cenacolo di Gerusalemme.

La preghiera è per Maria: lode, ringraziamento, intercessione, ma soprattutto comunione con il Figlio nel quotidiano. Capacità di stare a contatto con il mistero del Figlio e di contemplarlo lasciandosi trasformare.

La preghiera non consiste semplicemente in formule, ma è crescita nell'intimità con Dio, cura di quella stanza interiore in cui abita Dio. La preghiera è rientrare in noi e trovare Dio che ci ama teneramente al di là di ogni peccato. Ma se non rientriamo in quella stanza, come possiamo ascoltare la voce che ci chiama? La vita ha senso se qualcuno ci dice: "Ti amo", "Vieni", "Sei prezioso per me", "Seguimi".

S. Massimiliano aveva fatto della preghiera il punto qualificante di ogni sua attività. Così affermava: *"La preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve ad avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima..."* (SK 903).

ITINERARIO IN PREPARAZIONE ALLA CONSACRAZIONE ALL'IMMACOLATA NELLO SPIRITO DI SAN MASSIMILIANO KOLBE

I biografi raccontano un episodio:

“Niepokalanow è al massimo del suo splendore. Massimiliano chiede ai giovani frati, secondo loro, quale sia il passo successivo. Dopo varie risposte che puntano sull’ “aumentare il rendimento”, finalmente un giovane frate afferma: “Bisogna innanzitutto aumentare interiormente, il rendimento sarà una conseguenza”. Massimiliano è felice di questa risposta e aggiunse: “Non sarà l’ingrandimento della nostra opera una prova di progresso. E neppure nuove e vaste costruzioni...che cosa dunque ci vuole perché ci sia il progresso? In cosa consiste il vero progresso di Niepokalanow? E innanzitutto, cos’è la nostra Niepokalanow? È l’attività visibile? È il rendimento industriale? Le tirature delle riviste? No, c’è qualcosa di meglio! La nostra Niepokalanow è il regno interiore delle anime nostre! Di conseguenza, anche se occorresse sospendere le nostre opere, anche se dovessimo disperderci come foglie spazzate dal vento di autunno, se in fondo al nostro cuore l’ideale di Niepokalanow rimane e continua a fiorire, allora soltanto noi potremo dire che siamo in pieno progresso” (cfr L. Faccenda, Ho visto Padre Kolbe, p. 27-28).

Massimiliano dà il primato alla cura della vita interiore, al rapporto con Dio che fonda ogni cosa, come aveva detto Gesù: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto” (Gv 15, 5).

Per concludere: ascolto della Parola e Preghiera sono strettamente connesse. La preghiera è la cassa di risonanza della Parola, è la stanza al piano di sopra nella quale entrare in colloquio con il Padre che vede nel segreto. È il luogo intimo dell’incontro con Colui che solo dà senso alla nostra esistenza: al nostro essere e al nostro operare. Là in quella stanza dobbiamo tornare spesso per sentirci ripetere che ci ama e per ripetergli che lo amiamo e vogliamo stare sempre con lui, “rimanere nel suo amore” (Gv 15,9).

Domande per l’approfondimento:

- Quale spazio diamo al Signore nella nostra vita?
- Che cosa significa pregare?

Impegno di vita:

Ascoltare la Parola di Dio nella liturgia festiva e farla diventare esperienza di vita.